

IL MINISTRO ALLA BCE: HO IL DIRITTO DI COMMENTARE. TOTI PATTEGGIA: "AMAREZZA E SOLLIEVO"

Tensione Tajani-Lagarde

BARBERA, BRESOLIN, MOSCATELLI
FAGANDINI, FREGATTI, INDICE

«La Bce è un'istituzione indipendente, come stabilito chiaramente dai Trattati. E non siamo soggetti a pressioni politiche di alcun ti-

po». Le critiche espresse da alcuni esponenti del governo italiano all'indirizzo della Bce scivolano addosso a Christine Lagarde come la pioggia battente che cade su Budapest durante la riunione dell'Eurogruppo. - PAGINE 6, 7 E 17

Italia-Bce il grande freddo

Scontro Roma-Francoforte sui tassi
Lagarde: «La Banca centrale
è indipendente, non siamo
soggetti alle pressioni politiche»
Tajani: «Ho il diritto di commentare
le scelte dell'Eurotower»

L'incoraggiamento

Non voglio influenzare la Bce, ma ci vuole più coraggio a tagliare i tassi d'interesse

Il mandato

Lavoriamo basandoci sul mandato della Bce che è la stabilità dei prezzi

**L'inflazione
dell'Eurozona è scesa
dal 10,6% nel 2022
al 2,2% in agosto**

LA GIORNATA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BUDAPEST

«La Bce è un'istituzione indipendente, come stabilito chiaramente dai Trattati. E non siamo soggetti a pressioni politiche di alcun tipo». Le critiche espresse da alcuni

esponenti del governo italiano all'indirizzo della Bce scivolano addosso a Christine Lagarde come la pioggia battente che cade su Budapest durante la riunione dell'Eurogruppo. Interpellata sul severo giudizio di Roma, la francese si è mostrata totalmente impermeabile all'accusa di aver agito «senza coraggio» nel prendere la decisione di tagliare i tassi di interesse «solo» di 25 punti base, forte del suo approccio quasi esclusivamente scientifico. L'azione della Banca centrale europea - ha ricordato - è guidata sol-

tanto dai dati e non dalle «pressioni politiche».

Del resto, secondo quanto fanno sapere fonti che hanno assistito alla riunione, durante l'incontro dei ministri delle Finanze dell'Eurozona non sa-



rebbbero emerse particolari critiche nei confronti della Bce. Al tavolo erano presenti tutti gli Stati dell'Area Euro, sette dei quali rappresentati a livello ministeriale. C'era anche l'italiano Giancarlo Giorgetti. «All'Eurogruppo – ha spiegato al termine della riunione il presidente Paschal Donohoe – tutti i ministri sono chiari nel riconoscere l'indipendenza della Bce. E che l'indipendenza della Bce è uno dei motivi del successo» della sua azione.

Ma da Roma non si è fatta attendere la controreplica di Antonio Tajani, che era stato tra i più espliciti nel mettere in discussione la decisione presa giovedì da Francoforte. «La Bce deve essere indipendente – ha riconosciuto il ministro degli Esteri –, ma io rivendico il diritto di commentare le sue scelte perché nessuno è esente da critiche. Non voglio influenzarla, ma dire che ci vuole più coraggio è un incoraggiamento».

Un argomento che però Lagarde respinge al mittente: «Che siano apprezzamenti o critiche – ha aggiunto – noi cerchiamo di starne totalmente fuori». La Bce, ha spie-

gato, «lavora basandosi sul suo mandato, che è la stabilità dei prezzi, e sui dati che riceviamo. Ho detto chiaramente che decidiamo la nostra posizione sulle previsioni d'inflazione, sull'inflazione di fondo e sulla trasmissione della politica monetaria». E quindi è passata a descrivere la traiettoria degli ultimi due anni, rivendicando i risultati ottenuti: «L'ho ricordato anche oggi. Siamo partiti dall'inflazione al 10,6% a ottobre 2022 e ora siamo scesi al 2,2%. Certo, c'è eterogeneità tra i Paesi e in Italia per esempio è un po' più bassa, ma è certamente un buon passo per il nostro obiettivo e lo raggiungeremo a tempo debito».

Ora resta da capire se la Bce farà il prossimo passo già a ottobre oppure se bisognerà attendere dicembre. Lagarde non ha escluso un nuovo intervento già il mese prossimo, ma a patto che si verifichino determinate condizioni. Secondo Peter Praet, ex capo economista dalla Bce, potrebbe dipendere anche dalla decisione della Federal Reserve. «Se la Fed tagliasse di 50 punti base – ha spiegato in un'intervi-

sta a *Bloomberg Tv* – penso che la probabilità di un taglio a ottobre sarebbe più alta». Tirano invece il freno i governatori delle banche centrali del Nord Europa: l'estone Mads Müller, si è detto fiducioso che l'inflazione alta possa ormai essere considerata un ricordo del passato e che dunque il periodo dei tassi bassi non tornerà.

Per questo motivo, secondo il lettone Mārtiņš Kazāks, «se guardiamo ai mercati finanziari, la probabilità di un taglio dei tassi a ottobre non è grande». Ovviamente bisogna rimanere pronti, perché «se ci fosse un colpo inaspettato all'economia e se si rivelasse più debole delle aspettative, allora potrebbe prendere in considerazione un taglio dei tassi». Un'osservazione che è parsa in linea con la posizione espressa ieri anche da Lagarde: «Abbiamo una base di riferimento ed esamineremo tutti i dati che arriveranno nel frattempo. Se ci dovesse essere un cambiamento significativo rispetto alla base di riferimento, allora rivaluteremo». Diversamente, bisognerà attendere dicembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così su "La Stampa"



Su *La Stampa* di ieri, l'attacco da parte del vicepremier italiano Antonio Tajani e del ministro delle Imprese Adolfo Urso verso la Bce, colpevole di «poco coraggio» nei tagli dei tassi d'interesse



Le critiche
A sinistra, il vice presidente del Consiglio, Tajani. A destra, la presidente della Bce, Lagarde. Negli ultimi giorni il governo italiano ha avuto posizioni a favore di più tagli dei tassi

APN